

**COMITATO POLITICO NAZIONALE**

## Il Cpn elegge la nuova segreteria Il Prc discute di come spostare a sinistra Prodi

segue dalla prima

di **Stefano Bocconetti**

nell'introduzione (che resocontiamo qui a fianco) ma soprattutto nelle conclusioni, sarà proprio il segretario a parlare di «preoccupazione». Per le tante difficoltà che s'incontrano. Ma una cosa ci tiene a dirlo: «E' ridicola la rappresentazione di chi vorrebbe dividerci fra i "preoccupati" e i "responsabili"». Con altre parole, l'avevano spiegato anche Rosi Rinaldi, neo sottosegretario, la viceministra Patrizia Sentinelli, e Salvatore Bonadonna: non ha molto senso che una parte del partito si mette alla finestra a dare i voti a quella parte di Rifondazione che magari si vorrebbe impegnata in un quotidiano braccio di ferro con la maggioranza. «Preoccupati tutti, responsabili tutti», dirà ancora Franco Giordano.

Che significa? Come si traduce? Il segretario sarà il primo a denunciare i pericoli insiti in quello che ha definito i tentativi espliciti di costruire una sorta di «tolda di comando della coalizione» - il famoso timone riformista -, con l'intenzione che segue. «Le decisioni nell'Unione devono essere collegiali». E' stato il primo a denunciare i rischi delle pressioni e delle manovre dei poteri forti per spostare al centro la barra del governo (pressioni e manovre che sono drammaticamente d'attualità al Senato, come ricorderà Russo Spina, dove la maggioranza è ancora più fragile). Ed è stato sempre il segretario a ricordare come ci sia, forte, la tentazione di ricorrere ancora ad una riduzione del costo del lavoro. In un paese che all'ultimo posto per questa voce, in un paese che - come sostengono molti economisti liberali - avrebbe bisogno invece di una forte redistribuzione del reddito a favore dei più deboli, anche per rimettere in moto il circuito dell'economia. Tutto questo lo dice. Esattamente come denuncia la pretesa americana - che ha trovato orecchie sensibili fin dentro l'Unione - di aumentare l'impegno militare italiano in Afghanistan (quello della presenza italiana a Kabul è stato in assoluto l'argomento più trattato negli interventi). Ma anche qui, anche se i temi più spinosi - economia e questione internazionale - rifiuta l'idea, avanzata in qualche intervento (Grassi, per esempio) che ci sia una sorta di «atonia» di Rifondazione. Le cose non stanno così, dice. Sulla politica internazionale: ricorda a tutti - anche a chi sosteneva la debolezza di quel documento - che proprio il programma ha consentito un primo risultato quasi simbolico: il ritiro dall'Iraq. Ritiro definitivo e non - come qualcuno nella vecchia e nella nuova maggioranza avrebbe voluto - lasciando magari mille militari a proteggere quindici civili. Di più: quel programma ha creato un clima che ha poi portato D'Alema a chiedere la chiusura del lager di Guantanamo. Certo, sul tappeto c'è la questione Afghanistan. Salvatore Canavò, della «Sinistra critica», aveva detto che questo è uno dei temi sul quale non può valere il ricatto della maggioranza. E' uno di quei temi sui quali l'etica deve avere il sopravvento sulla politica. «Sta a Prodi trovare la soluzione». Sempre Grassi, di Essere Comunisti, aveva detto che dopo otto volte che Rifondazione ha votato no alla missione, «il nostro elettorato non ci capirebbe. E forse avremmo fatto meglio a esplicitare prima il nostro dissenso». Franco Giordano spiega che più che mettere le bandierine («e fare come fa il Pci, per usare le parole di Gennaro Migliore, che fa finta di urlare il no alla missione, sperando che Prodi ricorra al voto di fiducia, per potersi poi sottomettere»), più che mettere le bandierine, si diceva, occorre dispiegare una forte iniziativa. Per cambiare tutta intera la politica estera dell'Italia. Per ridiscutere di cosa sono e cosa dovranno diventare le missioni all'estero. Del perché, ad esempio, non possano occuparsi delle guerre dimenticate. Dimenticate solo perché non fanno parte degli interessi Usa. «E noi vogliamo aprire questa discussione, la vogliamo fare ora, in queste ore».

Non c'è nulla di deciso, insomma. Così come non c'è nulla di deciso per i grandi scelte economiche. Giordano ricorderà che ancora ieri i giornali, Prodi spiegava che le entità, né il metodo per delineare la manovra-bis sono stati varati. C'è spazio per l'iniziativa, dunque. Quale? In che direzione? Qui la discussione è stata davvero fittissima. Col sottosegretario Gianni che ha contestato la filosofia che ispira Padoa Schioppa, per cui la priorità è la «riduzione del debito». Nessuno nega la difficoltà dei numeri lasciati in eredità dalle destre (molti negano però l'eccesso di enfasi messa su quei numeri), ma per Gianni la scelta potrebbe essere quella di «congelare» il debito. Il che cambierebbe drasticamente l'ordine delle cifre: da una manovra da 35 miliardi di euro in un anno, a 15 miliardi. Liberando risorse alla redistribuzione del reddito. Diversa, un po' diversa, l'idea del ministro Ferrero. Anche lui - come Gianni - teme che possa essere riproposta la vecchia teoria dei due tempi: prima il risanamento, poi la redistribuzione. Ma appunto, lo teme. «Può essere un esito ma non è detto che lo sia». La sua idea è che anziché ridurre immediatamente, stretto giro di finanziaria, il deficit, sia possibile spalmarlo su un arco di tempo più lungo. E indica una data: entro il 31 dicembre 2008. Che consentirebbe di rilanciare «il profilo sociale della coalizione».

Idee, progetti, ipotesi a volte diverse. Ma come farle vivere? Qualcuno, pochi in realtà, ha parlato di «contrattualizzare» il ruolo di Rifondazione nella maggioranza. Trattare, come fanno i sindacati, insomma. Ma è una definizione che non è piaciuta ai più. L'idea è un'altra: a Rifondazione si chiede di suscitare, di essere parte, di far crescere i movimenti sociali. A Rifondazione si chiede non di spendere quella forza politica al tavolo delle trattative - su questo ha insistito molto l'intervento di Migliore - ma di garantire sempre e comunque spazi, spazi sociali all'iniziativa autonoma dei movimenti. Che devono essere in grado di riscrivere l'agenda, una nuova agenda alla politica. E Rifondazione è attrezzata per questi compiti? Qui, la discussione, se possibile, è stata ancora più serrata. Giordano ha ricordato la necessità di andare avanti nell'elaborazione di una vera rifondazione comunista e contemporaneamente andare avanti - adesso - nella costruzione della sezione italiana della sinistra europea. «Prima che la curva dell'interesse cominci a scendere». E si comincerà con un seminario a luglio, per poi a settembre, a conclusione della Festa, avviare la fase costitutiva vera e propria. Compiti difficilissimi e che sempre Russo Spina chiede di non prenderselo sotto gamba. Compiti che insomma presuppongono una forte direzione politica. Da qui, come aveva ricordato nella seconda relazione Francesco Ferrara, nasce la necessità di costruire la nuova segreteria. «Perché il partito ha bisogno di essere diretto da viale del Policlino, non dalle istituzioni». A qualcuno, a Luigi Vinci, per esempio - che chiederà un voto per sospendere la nomina ma sarà battuto - ma anche a Stefano Zuccherini, entrambi della maggioranza, il nuovo organigramma, le cooptazioni nel Cpn non convincono del tutto. Avrebbero preferito un altro percorso. Ma l'assemblea ha scelto di votare. E ora Rifondazione ha un nuovo gruppo dirigente. Eletto a maggioranza. Dirà ancora Giordano: «Oggi non ho trovato la disponibilità ad un'apertura da parte delle minoranze. Non si può aprire sulla gestione del partito e poi avere una conflittualità sulla linea politica». L'obiettivo della gestione unitaria resta però: «Dobbiamo provare a costruirlo, ma questa deve manifestarsi anche sul terreno della linea politica».

### I NUOVI ORGANISMI DI PARTITO

#### LA SEGRETERIA NAZIONALE

Sono state approvate le integrazioni alla Segreteria nazionale con: 98 voti favorevoli • 73 voti contrari • 7 astenuti

La segreteria nazionale risulta quindi così composta:  
Franco Giordano • Imma Barbarossa  
Walter De Cesaris • Michele De Palma  
Roberta Fantozzi • Francesco Ferrara  
Loredana Fralzone • Daniela Santroni  
Maurizio Zipponi

#### TESORIERE

Il compagno Sergio Boccadutri è stato eletto Tesoriere nazionale con  
136 voti favorevoli • 37 voti contrari • 5 astenuti  
1 scheda bianca

#### COMITATO NAZIONALE DI GARANZIA

Sottituzioni di compagni dimessi dal CNG  
151 sì • 16 no • 6 astenuti  
5 bianche  
Doc 1 • Sabiucci Alessandro  
Doc 4 • Deiana Gianluigi

#### COMITATO POLITICO NAZIONALE

Sottituzioni di compagni dimessi dal Cpn  
134 sì • 21 no • 6 astenuti  
4 bianche

A seguito delle sostituzioni sono integrati nel CPN i seguenti compagni:

Doc 1  
Bellé Elisa • Brai Stefania • Gelmini Marco  
Linguiti Donatella • Manfroni Maria Rita  
Mozzetta Guido • Patta Nello • Rappa Rosario  
Sodano Tommaso • Zipponi Maurizio

Doc 2  
Benassi Giuseppe • Canciani Igor  
Minati Adriana • Nappo Franco  
Schavecher Nadia

Doc 4  
Bellavista Sergio

Doc 5  
Gavazzi Mario

### Sintesi della relazione del segretario nazionale Franco Giordano

# Incidere sul programma per cambiare l'Italia

#### ■ L'autonomia del partito

Voglio aprire questo intervento dando una adesione piena alla manifestazione di oggi del Gay Pride di Torino, una adesione ancora più convinta dopo le polemiche strumentali di questi giorni.

Un'adesione che è piena alla piattaforma che in questa manifestazione viene proposta. Cito due questioni decisive: l'introduzione dei PACS e l'avvio di una legislazione positiva



**Dopo circa un mese del nuovo governo, non possiamo non cogliere una incapacità di fondo, una vera e propria afasia, delle aree riformiste a saper proporre una vera discontinuità**

antidiscriminatoria.

Mi sembra importate, proprio in questo momento, richiamare il valore fondante della laicità.

Emerge in questo senso, una differenza con il passato. Ci sono aree politiche di ispirazione cattolica, con un consenso più limitato rispetto al passato, che cercano un "in più" di fonte di legittimazione proprio in un rapporto di subalternità acritica con parti della gerarchia.

Ma la situazione è assai più aperta di quella che alcune forze vorrebbero: lo dimostra il voto dell'Europarlamento sulla ricerca. Tema che riapre, secondo noi, il capitolo della rimessa in discussione di una legge oltranzista come quella conosciuta come "legge 40".

L'elemento dell'autonomia del partito va esercitato ancora di più rispetto a questioni non direttamente affrontate nel programma. Insomma, il nostro atteggiamento deve ispirarsi da un lato a presidiare la piena applicazione del programma, dall'altro tenere aperta la battaglia politica e culturale sul modello di società.

Affronto la questione anche da un altro tema che in questi giorni è stato al centro del dibattito: quello della cosiddetta "stanza del consumo per le sostanze stupefacenti" che il compagno Ferrero ha sollevato. Non è tema affrontato nel programma, anche se è dentro l'ispirazione della riduzione del danno che nel programma è esplicitamente presente. Vediamo che anche quando solleviamo temi che possono risultare scottanti, se guardiamo oltre la canea propagandistica innescata dalle destre, troviamo nelle competenze di chi lavora in questi campi e nell'opinione più larga, consensi interessanti.

#### ■ Animare un processo sociale di cambiamento

L'offensiva culturale e ideologica delle destre è fortissima ed è stata alimentata da pulsioni populiste. L'obiettivo è di determinare una sorta di sviamiento dalla condizione reale per costruire in maniera sistematica il nemico: il nemico esterno per favorire la precipitazione dentro il conflitto di civiltà e il nemico interno, di volta in volta declinato.

Si produce così un modello di società di carattere ideologico

co in cui lo Stato, deprivato da ogni funzione di spazio pubblico, ritrova la sua missione nella guerra all'esterno e del modello securitario all'interno.

Dobbiamo avvertire chiaramente questo pericolo: se non si anima un processo sociale di cambiamento, questa offensiva delle destre può fare breccia anche dentro il profondo della società.

Il programma può rappresentare un elemento di riferimento importante per trovare quell'anima perché il c'è la sintonia con il nostro popolo.

Dopo circa un mese dell'avvio della fase del nuovo governo, non possiamo non cogliere una incapacità di fondo, una vera e propria afasia, delle aree riformiste a saper proporre una vera discontinuità.

La conseguenza di questa situazione può portare a rischi seri: la tentazione di costruire una tola di comando che genera improprie gerarchie e si propone uno slittamento moderato sul piano dei contenuti e una nostra marginalizzazione.

La vera deriva che dobbiamo evitare consiste in una divaricazione tra una moderazione dei contenuti di governo da un lato e una propaganda urlata ma senza capacità di incisione dall'altro.

#### ■ Una discontinuità nella politica internazionale

La nostra iniziativa va in direzione opposta. La vicenda irachena è emblematica di questa capacità: un ritiro totale che rivendichiamo non come un nostro successo ma come un valore per tutto il movimento.

Sulle vicende internazionali abbiamo chiesto il mutamento reale della politica estera. In questo senso abbiamo proposto una mozione di indirizzo che affronti un nodo decisivo: l'agenda delle vicende internazionali non può essere dettata dagli Usa. Per questo riteniamo irricevibile la richiesta di amplificare la nostra presenza in Afghanistan come ci è stato chiesto dal Segretario generale della Nato.

Abbiamo proposto, in questo quadro, una ridiscussione della missione in Afghanistan per la ricerca di un consenso che, anche su questi temi, garantisca l'autosufficienza dell'Unione. Ritengo, infatti, che sarebbe una vera sconfitta segnare una distanza a parole per lasciare inalterata la sostanza.

La nostra opzione politica resta quella del ritiro. Ritengo che abbiamo motivazioni di fondo e questa nostra proposta si basa anche sulla ragionevolezza.

**La vera deriva che dobbiamo evitare consiste in una divaricazione tra una moderazione dei contenuti di governo da un lato e una propaganda urlata ma senza capacità di incisione dall'altro**

lezza di un bilancio concreto degli effetti della guerra e sui rischi che questa presenza comporta e che sono condivisi anche da ambienti militari e politici che, sul piano ideale, sono su posizioni antitetiche alle nostre.

#### ■ La discussione sulla politica economica

Vogliamo cambiare l'asse delle politiche che si perseguono: vale per la politica estera e vale anche per la manovra economica.

Qui la bussola deve essere quella del programma e di quanto esplicitamente si legge: no alla politica dei due tempi, avvio di una politica economica indirizzata al risanamento sociale rispetto all'aumento delle disuguaglianze che si è verificato in questi ultimi anni, la salvaguardia e il potenziamento della qualità e della for-

za dello stato sociale.

Il bilancio della politica economica del governo è gravissimo anche dal punto di vista del risanamento dei conti, ma nessuna enfaticizzazione di questo

**Riteniamo irricevibile la richiesta di amplificare la nostra presenza in Afghanistan. La nostra opzione politica resta quella del ritiro. Ritengo che abbiamo motivazioni di fondo a questa nostra proposta**

dato funzionale a proposte che in sostanza rappresentano la coazione a ripetere delle politiche responsabili della situazione attuale. Quindi, cifra della manovra e sue modalità vanno discusse, come anche Prodi ha detto soltanto ieri.

Attraverso la manovra economica, si possono anticipare punti fondamentali di vera discontinuità, a partire dalla lotta all'evasione fiscale e la redistribuzione del carico fiscale contro la rendita.

Tutele del lavoro e salario coniugano risarcimento sociale e reazione al declino nella direzione della ripresa.

Siamo di fronte a un modello produttivo da cambiare radicalmente, fuoruscendo dalla logica che riduzione del costo del lavoro, deprezzamento, dequalificazione dei fattori produttivi come strumenti per competere nel mercato globalizzato.

Anche la questione del cuneo fiscale va utilizzata prevalentemente ai fini del risarcimento sociale e per favorire poi una selettività dei vantaggi per le imprese.

Anche per questi motivi, riteniamo fondamentale l'iniziativa dell'assemblea dell'8 luglio contro la generalizzazione della precarietà e che prepara la manifestazione in autunno.

#### ■ Il no al referendum

Il referendum costituzionale parla anche di questi nodi. Si tratta di impedire un modello istituzionale che realizzi una sostanziale impermeabilità dei movimenti rispetto alle istituzioni. Un modello che mira a cambiare il cuore della Costituzione: la centralità del lavoro e l'esigibilità dei diritti. Per questo, anche negli ultimi giorni della campagna elettorale dobbiamo insistere sulla differenziazione dei diritti sociali (a partire dalla sanità e dall'istruzione) che la riforma costituzionale determina.

Abbiamo, con un limpida vittoria del NO al referendum l'occasione per interrompere un processo regressivo affermatosi in questi anni nella direzione dell'alterazione dell'equilibrio dei poteri a favore dell'esecutivo e fermare il corredo di questo processo, il revisionismo storico e costituzionale. Così, con altrettanta nettezza, dobbiamo affermare la più netta opposizione all'apertura di fasi costituenti o altre forme simili di modifica dell'impianto costituzionale.

#### ■ Aprire la fase costituente della Sinistra Europea

Nel pieno di una battaglia politica aspra, non dobbiamo perdere di vista l'obiettivo della Sinistra Europea. Dobbiamo, al contrario, determinare una precipitazione per determinare tempi e spazi più stretti al fine di dare sostanza a questa progettualità.

Il voto amministrativo ci parla di una difficoltà di radicamento (naturalmente a macchia di leopardo e con alcuni picchi di eccellenza che vanno valorizzati). Noi dobbiamo investigare la differenziazione

del voto tra le elezioni politiche e le altre tipologie di competizione.

Siamo contrari a ogni ipotesi di deriva in comitati elettorali che tende a preservare i ceti politici e favorisce pratiche di malcostume.

Il nascente partito democratico ha avuto in queste tornate elettorali un investimento di consenso che sembra accelerare l'effettiva realizzazione. In questa fase, viene percepita più la spinta aggregativa che la sua formazione produce che l'approdo moderato che intendiamo.

Questo rende più urgente per noi la necessità di dare un impulso al processo costituente della Sinistra Europea, anche se, naturalmente, essa si definisce come progetto autonomo.

Insomma, dobbiamo rifiutare l'avvitarsi di una dicotomia tra una sinistra moderata che si riorganizza e una sinistra radicale che si ritrae in una dimensione puramente identitaria.

Proponiamo scelte concrete e impegnative: concludere la festa nazionale di Liberazione con una manifestazione nazionale e una assemblea che segni l'avvio della fase costituente e del percorso per il congresso fondativo della Sinistra Europea. Proponiamo che tutta la campagna delle feste di Liberazione possa essere costruita dentro questa ispirazione.

Un processo aperto e coinvolgente con tre vincoli: un simbolo, una lista, un gruppo istituzionale unitario. Una struttura policentrica e a rete che non chieda a nessuno di sciogliersi o di perdere la propria autonomia politica e organizzativa ma che consenta di trovare una connessione dentro una ispirazione.



**L'approdo della Sinistra Europea non mette in discussione l'esistenza e l'autonomia del Partito. Ma la domanda a cui dobbiamo sapere rispondere è quale partito dentro la Se**

zione confederale.

La nostra scelta è per un pieno coinvolgimento democratico del partito. La proposta consiste in un percorso ampio e partecipato, una Conferenza di Organizzazione che consenta di compiere una scelta impegnativa.

Come detto, l'approdo della Sinistra Europea non mette in discussione l'esistenza e l'autonomia del Partito. Ma la domanda a cui dobbiamo sapere rispondere è quale partito dentro la Sinistra Europea: un partito che si rafforza e si rinnova e che approfondisce il percorso avviato dell'innovazione politica culturale e della rifondazione comunista. Un tema solo come accenno: la connessione tra uguaglianza e libertà come nuova teoria della critica dell'organizzazione capitalistica.

Un grande sforzo di costruzione di una difficoltà di radicamento (naturalmente a macchia di leopardo e con alcuni picchi di eccellenza che vanno valorizzati). Noi dobbiamo investigare la differenziazione

### ORDINE DEL GIORNO SUL REFERENDUM approvato ad unanimità

**Mancano pochi giorni al referendum che dovrà approvare o respingere la riforma del centrodestra che stravolge la nostra Costituzione nata dalla Resistenza antifascista: una vera e propria controriforma simbolo dell'ultimo tentativo - da parte del governo Berlusconi - di attaccare la democrazia del nostro paese. Abbiamo più volte discusso del carattere reazionario, devastante, di questa controriforma, un vero e proprio attacco ai diritti sociali, all'uguaglianza dei cittadini con la legittimazione degli egoismi corporativi sul piano sociale e culturale, una vera torsione istituzionale con i poteri accentrati nell'esecutivo, anzi nel primo ministro, con l'umiliazione del Parlamento e del presidente della repubblica, con il controllo politico del CSM e della Corte Costituzionale. Sono ragioni di metodo e di merito che hanno indotto da tempo i più autorevoli costituzionalisti e giuristi (oltre che importanti personalità tra cui gli ex presidenti della Repubblica Scalfaro, Cossiga e Ciampi) a impegnarsi nella difesa della Costituzione del 1948.**

In realtà questo testo è stato voluto e imposto dalla nefasta alleanza tra forze qualunquiste e liberiste come Forza Italia, una formazione populista ed eversiva come la Lega e un partito come AN, che fa seguito a quel MSI che ha sempre attaccato la Costituzione per il suo carattere democratico e antifascista. Ma nello stesso tempo il testo risponde ad una ambigua esigenza di governabilità che viene da lontano, dagli anni del craxismo, quando in realtà rispondeva alla volontà di rafforzamento dei poteri dell'esecutivo e di controllo della magistratura. Poco si sta facendo per questo referendum, probabilmente per le pressanti scadenze elettorali. Poco stanno facendo i media. L'Unione non ha programmato manifestazioni nazionali; solo il Comitato "Salviamo la Costituzione" e la CGIL si stanno impegnando.

Dalle donne viene pressante la richiesta di un impegno massiccio per il NO, come testimonia un testo di alcune femministe del Centro Riforma dello Stato, che sottolinea come la libertà femminile vive solo in un contesto di democrazia e di uguaglianza. Il nostro Partito, che ha contrastato fin dall'inizio questa deriva autoritaria, ora deve impegnarsi ancora di più per poter portare anche all'elettorato popolare la sostanza politica della campagna referendaria per il NO.

Il tempo dei dibattiti è stato utile e proficuo; ora dobbiamo andare tra la gente, con un vero e proprio allarme democratico e riuscendo a comunicare elementi concreti vicini anche ad un elettorato di non addetti ai lavori.

L'obiettivo del nostro impegno è duplice: una grande partecipazione al voto e un grande successo del NO bocceranno la controriforma di Bossi e Berlusconi e otterrebbero anche il risultato di frenare i tentativi di cambiare la Costituzione in accordo con quelle forze che stanno tentando di devastarla e che - vedi Bossi - minacciano di ricorrere a forme di lotta eversive.

Il Comitato politico nazionale chiede a tutti i compagni e a tutte le compagne un impegno grande e convinto a sostenere e diffondere in maniera capillare le ragioni della democrazia, dell'uguaglianza e della solidarietà, cioè le ragioni del NO.

**Franco Giordano, Imma Barbarossa, Franco Russo, Claudio Grassi, Gigi Malabarba, Gennaro Migliore, Giovanni Russo Spina, Roberto Musacchio**

**IL CUORE non si spezza**  
25 e 26 Giugno Vota

**MERCOLEDÌ 21 GIUGNO, ore 17.30**  
Cinema Adriano - Via Monteoliveto, Napoli

**LE RAGIONI DEL NO**

Intervengono:  
**Imma BARBAROSSA**  
Resp. Nuovi diritti e poteri istituzionali Prc  
**Peppe DE CRISTOFARO**  
Deputato - segretario provinciale Prc Napoli  
**Lidia MENAPACE**  
Senatrice Prc Sinistra Europea  
**Nichi VENDOLA**  
Presidente Regione Puglia  
**Franco GIORDANO**  
Segretario nazionale Prc

**Costituzione Italiana**  
La difendiamo dal 1948